

Fabbrica società

n° 13 / 2011
15 luglio

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

OCCHIO ALLO "SPREAD"

di Antonello Di Mario

Entro stasera, la manovra economica sarà approvata. La speculazione economica che si è abbattuta sull'Italia ha spinto maggioranza ed opposizione ad accelerare i tempi di approvazione, in modo da dare ai mercati quel segnale di coesione nazionale chiesto dal presidente della Repubblica. Il Senato ha licenziato il decreto ieri e la Camera si appresta a farlo. Non ci sarà nemmeno un terzo passaggio parlamentare grazie all'accordo di tutti i gruppi presenti nelle aule di Palazzo Madama e di Montecitorio. Anche i contenuti della manovra usciranno modificati per la parte che riguarda l'imposta sui risparmi, il tetto agli ammortamenti per le concessionarie, patto di stabilità, le pensioni. Ci saranno anche emendamenti del governo su privatizzazioni e liberalizzazioni, oltre alla clausola sull'attuazione della delega fiscale. A proposito di pensioni, il presidente del Senato, Renato Schifani, ha dato ampie assicurazioni a Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni che ha ricevuto dopo che Uil e Cisl avevano organizzato un presidio davanti Palazzo Madama. "Vi posso assicurare - ha detto Schifani ai due leader sindacali martedì scorso- l'impegno del Senato sul tema della riqualificazione delle pensioni. In questi pochi giorni che precedono la rapida approvazione della manovra, si cercherà di socializzarla per non colpire le fasce più deboli". Anche sui temi della riduzione dei costi della politica e sulla discussione parlamentare sulla legge per i non autosufficienti, il Presidente del Senato ha dichiarato ai segretari di Uil e Cisl, rispetto ai due argomenti specifici, di favorire la discussione di un ordine del giorno "che non faccia sconti a nessuno sui costi della politica" e "di velocizzare i tempi del provvedimento di iniziativa popolare". In un certo senso è giunta anche una risposta alla direzione nazionale della Uilm che il 5 luglio aveva espresso forti preoccupazioni per i mancati tagli ai costi della politica, per l'inefficacia della riforma fiscale, per l'accanimento sulle pensioni e per l'estensione dei "ticket" sui farmaci e sulle prestazioni diagnostiche e strumentali. Così come verrà votata la manovra un indiscusso risultato l'ha già conseguito: l'Italia al momento non verrà trascinata nel gorgo delle economie europee a rischio di "default".

Come si è diffusa la notizia della decisione comune di maggioranza ed opposizione di procedere all'esame e al voto conclusivo entro oggi della manovra economica per il prossimo triennio sono cessati gli attacchi speculativi all'Italia iniziati venerdì 8 luglio e ripresi il lunedì successivo. Proprio nella mattinata di questo secondo "giorno nero" lo "spread", ovvero la differenza, fra il rendimento dei Bpt italiani e dei Bund tedeschi ha toccato i 305 punti. Scrive il direttore Ferruccio De Bortoli sul Corriere della Sera: "Tanto per dare un'idea, cento punti significano 3,2 miliardi di euro di maggiori interessi per l'anno in corso e 6,4 per il prossimo". Si tratta di livelli, ora per fortuna scongiurati che, pochi mesi fa, erano propri dell'Irlanda e del Portogallo. In questo senso il risanamento del nostro bilancio pubblico, nonostante la manovra approvata, si fa sempre più arduo. Con un debito pubblico intorno al 120% del Pil ogni punto in più del tasso di interesse ci comporterà ingenti sacrifici. La salute dei conti pubblici si misura sulla differenza dei rendimenti dei titoli nazionale e stranieri. Quando Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro nel 1996, partecipava a conversazioni sulla politica economica, ad un certo punto ai suoi



foto di lucia pinto

Un sindacato responsabile

di Rocco Palombella

(Articolo in seconda pagina)

interlocutori mostrava un foglietto stropicciato e ripiegato in quattro, estratto da una tasca della giacca. Era il grafico della discesa dello "spread" tra i Bpt e i Bund tedeschi, una curva calante con inclinazione costante. In quell'epoca: "Un po' le riforme, un po' l'azione di contenimento dei costi - spiega Ciampi- ci portarono a risultati sorprendenti: arrivammo da 600 a 100 punti base di 'spread' e poi scendemmo ancora a 20. Si scese anche sotto, sembrava un miracolo. Quell'indice diceva, in sostanza, che allora l'Italia era affidabile quanto la Germania". Come reagire oggi ai possibili attacchi speculativi che tra qualche tempo dovessero ripresentarsi? Con un'azione concordata tra esecutivo, parti sociali, opposizione e Banca d'Italia che poggi sui sacrifici delle classi a reddito più elevato, sulla lotta all'evasione fiscale e su ulteriori tagli alla spesa pubblica senza penalizzare i ceti più deboli. Come ha sostenuto l'altro ieri Mario Draghi, presidente "in pectore" della Bce: "E' necessario riscoprire un agire per il bene di tutti, procedere nell'azione di risanamento dei conti pubblici, superare l'emergenza che oggi minaccia le prospettive dell'economia, avviare l'Italia su un sentiero stabile di crescita".

Un sindacato responsabile

di Rocco Palombella

Domani sarà emessa la sentenza dell'esito del ricorso della Fiom contro la newco di Pomigliano.

La Uilm ha depositato una memoria in tribunale per ribadire le ragioni a favore dell'accordo per il sito produttivo della Fiat in Campania. Più volte abbiamo sostenuto che i metalmeccanici della Cgil dovrebbero augurarsi che il loro ricorso venga respinto perché così non verranno messi in discussione gli investimenti Fiat. Ma se da un lato, in questa constatazione può esserci una evidente preoccupazione per le scelte che l'azienda automobilistica potrebbe porre in essere a seguito della sentenza del giudice del lavoro di Torino, dall'altro risalta un profondo scetticismo sulla volontà di un'organizzazione rappresentativa di voler usare la via giudiziaria, anziché quella sindacale.

E' il segno che la categoria metalmeccanica della Cgil da tempo preferisce essere movimento, anziché sindacato. Basti guardare all'intesa interconfederale siglata a Roma lo scorso 28 giugno. L'accordo interconfederale ha un alto valore politico ed è la migliore risposta che le parti potevano dare alla pesante crisi che il Paese sta attraversando in questa fase, sottoposto a pesanti e periodici attacchi della speculazione internazionale. L'intesa in questione rende esigibili da ora in poi i contenuti contrattati tra azienda e sindacati, tentando di rilanciare in questo senso produttività, lavoro, retribuzioni e consumi, per quel che è possibile in un contesto economico dove il Pil cresce di un solo punto percentuale. L'accordo per molti versi è stato anche inaspettato, perché riapre la strada comune alle tre grandi organizzazioni con-

federali che avevano interrotto il loro percorso insieme da alcuni anni. Le regole interne sulla rappresentanza valide per Cgil, Cisl e Uil si affiancano a quelle rivolte alle controparti per la gestione di moderne ed efficaci relazioni industriali. Se nel rapporto confederale si è registrata una concreta evoluzione, una drammatica stasi contraddistingue le relazioni tra sindacati metalmeccanici tuttora soggetti a tensioni, differenziazioni, lacerazioni. La Fiom si pone al di fuori del sistema, contesta anche quello che ha firmato la sua stessa confederazione. Tutto lascia intendere che nel breve periodo non sarà possibile trasferire automaticamente i benefici dell'accordo interconfederale a livello intercategoriale.

La ripresa autunnale sarà caratterizzata da vertenze contrattuali che di fatto venivano già da prima risolte in modo unitario, a parte qualche eccezione che ha riguardato proprio i metalmeccanici e il settore del commercio, solo per fare un paio di esempi. L'intesa confederale rinforza questa spinta a rinnovare unitariamente i contratti. Ma, purtroppo, nel settore metalmeccanico le divisioni si acuiranno ancor di più. In una logica antagonista e solitaria la Fiom ha già annunciato che a settembre presenterà la sua piattaforma contrattuale contro tutto e tutti. Ciò dimostra che ormai questa organizzazione vive in un mondo a sé: nel 2009 c'è stata una riforma contrattuale condivisa fino all'ultimo anche dalla Cgil, che poi non mise la forma; tra il 2010 e 2011 le intese con Fiat per gli stabilimenti di Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco; poi, le sentenze dei tribunali che defini-

scono la scadenza del contratto metalmeccanico.

Eppure, per la Fiom tutto questo non esiste e da sola pone la sua rivendicazione e tenta di fare un contratto migliore degli altri col ricorrente libro dei sogni. Anziché risolvere concretamente i problemi dei lavoratori, a livello retributivo e normativo, preferisce farsi la propaganda sulle loro spalle. E ora che anche la Cgil ha firmato l'intesa del 28 giugno, l'opposizione della Fiom che era contro chiunque non la pensasse allo stesso modo, nelle istituzioni, nei sindacati, nelle aziende come la Fiat, si rappresenta anche contro la stessa Cgil. La Fiat ha dato un vero e proprio scossone al sistema delle relazioni industriali in Italia. Si può non condividere il metodo, ma gli effetti determinati sono senza dubbio positivi. Il Gruppo automobilistico guidato da Marchionne ed Elkann aveva da tempo la necessità di aprire un confronto con le organizzazioni sindacali su produttività, globalizzazione, i temi del lavoro. Disponeva di un osservatorio privilegiato come quello fornito dall'intesa con la Chrysler. L'azienda di Torino e quella di Detroit insieme hanno dimostrato di reggere la competizione sui mercati più importanti del settore e l'Amministratore delegato delle due case produttrici è riuscito a porre con forza i temi succitati alla ribalta dell'opinione pubblica, oltre che al confronto con le controparti. Ha fatto bene! Non ci può essere alternativa a modello che vuole delle regole certe per la renumerazione del capitale investito ed, allo stesso tempo, un migliore riconoscimento economico a chi decide lavorare a questo processo produttivo. Il modello condiviso

dal sindacato con Fiat si estenderà ad altre aziende, non solo metalmeccaniche, ma anche del comparto dei servizi. E' un modello che funziona, a cui vanno riconosciuti i meriti e che caratterizzerà profondamente il sistema industriale europeo.

La Fiat grida spesso il suo malessere per situazioni che le stanno strette, o che non le rendono giustizia per quello che fa. Spesse volte ha ragione, alcune altre forza più del dovuto certi avvenimenti. Ma, al di là di insofferenze e precisazioni, la casa automobilistica fondata a Torino ha tante buone ragioni per rimanere in Confindustria, Federmeccanica e sul territorio nazionale. L'intesa interconfederale, di cui tanto abbiamo parlato in questo dialogo; gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco, di cui abbiamo già fatto cenno in precedenza; i futuri accordi che il sindacato potrà firmare con il Gruppo in questione depongono contro ogni forma di scorciatoia da parte di Fiat. Gli accordi realizzati sono pietre miliari che segnano la strada; davanti a noi possono esserci ulteriori accordi per rafforzare i precedenti, renderli inattuabili e continuare tranquillamente il cammino intrapreso. L'ansia di Marchionne è spesso suscitata dalla voglia di firmare intese che siano esigibili. Gli riesce in tutto il mondo e nel Paese in cui è nato pare una cosa varia ed eventuale. Sappia l'Ad di Fiat che il sindacato è un interlocutore serio, affidabile e responsabile.

Basterebbe lavorare solo su questa enunciazione di principio per affermare che Fiat non avrà motivo di lasciare sia Confindustria che Federmeccanica.

Palombella con la Uilm di Potenza il 19 luglio

di Vincenzo Tortorelli*



Rocco Palombella interviene al Comitato Direttivo di Potenza dell'ottobre scorso (foto di Vincenzo Tortorelli)

Rocco Palombella sarà a Melfi il prossimo 19 luglio. A pochi mesi dall'introduzione del nuovo sistema denominato "Ergo-Uas" nello stabilimento Sata di Melfi la Uilm di Potenza ha intenzione di fare un bilancio di quella che è stata la sperimentazione del metodo succitato fino ad oggi. La presenza del segretario generale del sindacato metalmeccanico ai nostri lavori rende questo appuntamento una data di rilievo nazionale.

La nostra organizzazione a livello provinciale resta impegnata in una forte campagna formativa che sta coinvolgendo gli RLS e che, parallelamente, riesce a mantenere un confronto periodico con la direzione dello stabilimento della Sata, un compito arduo e complicato, soprattutto legato al complesso tecnicismo della problematica relativa al nuovo sistema di lavoro.

Noi del sindacato presupponevamo che la sperimentazione in atto non sarebbe stata "una passeggiata", ma a differenza della Fiom che ha rigettato a priori ed "in toto" il nuovo sistema, noi come sindacato riformista e responsabile abbiamo accettato questa sfida partecipando e lavorando sodo. In questa scommessa ci hanno aiutato i valori ed i convincimenti più profondi, quelli legati alla logica dei "bisogni, meriti e diritti", con l'obiettivo di determinare condizioni di lavoro utili sia ad una migliore produttività, ma anche ad un'indispensabile equità, retroterra necessario per un "nuovo patto di sviluppo". Purtroppo, la data della fine della sperimentazione, che corrisponde al mese di novembre, si fa sempre più vicina. Nel corso del penultimo mese dell'anno in corso dovremo riuscire a trasformare questo breve arco temporale in un momento di alto profilo sindacale. In questo senso si potrà definire l'applicazione dell' Ergo Uas, migliorando le condizioni ergonomiche e professionali degli addetti dello stabilimento del gruppo Fiat; ma, allo stesso tempo il sindacato dovrà essere in grado di proporre al "management" della casa automobilistica guidata da Marchionne ed Elkann uno scambio basato sulla scelta di nuovi modelli del segmento B da produrre a Melfi, insieme a consistenti investimenti per il settore dell'auto-componentistica.

Guardiamo con interesse e speculare attenzione come muove il mercato dell'auto in Europa ed a livello internazionale: quelli che verranno saranno mesi determinanti per il futuro di Fiat-Chrysler. Per quel che che non ab-

biamo paura del tempo che verrà. L'azienda automobilistica a guida italiana può giocare un ruolo di tutto rilievo nel mondo ed in questo contesto la fabbrica di Melfi ha forti possibilità di sviluppo. Ma questa percezione non potrà che trovare riscontri oggettivi dall'intervento che terrà martedì prossimo il nostro leader nazionale a conclusione dei lavori del direttivo provinciale della Uilm. Palombella prenderà la parola a tre giorni dalla sentenza del giudice del lavoro di Torino sul ricorso presentato dalla Fiom contro l'intesa tra azienda e sindacati a Pomigliano d'Arco. L'esito della vicenda può condizionare il programma di investimenti di "Fabbrica Italia" sul territorio nazionale.

Ma il segretario generale della Uilm parlerà a poche ore dalla conclusione dell'incontro tra sindacati e Federmeccanica tendente a riportare a livello intercategoriale l'intesa interconfederale firmata lo scorso 28 giugno a Roma tra le confederazioni (Cgil compresa) e Confindustria. Anche da questo incontro dipende l'atteggiamento che Fiat potrà assumere entro la fine dell'anno rispetto alla sua federazione di riferimento e nel rapporto articolato coi sindacati. In ogni caso alla sala conferenze del Parck Hotel di Potenza, dove si svolgerà il direttivo dei metalmeccanici della provincia lucana, il dibattito metterà in rilievo il lavoro svolto nell'ultimo anno dal nostro sindacato affinché lavoro, produzioni ed investimenti del settore industriale rimangano in Italia.

Il manifatturiero, soprattutto in questo difficile momento di crisi rimane l'asse portante dell'economia italiana. E senza lavoro non si possono accampare diritti.



*segretario provinciale della Uilm di Potenza

Fiom-Cobas: alla Piaggio una cosa sola

di **Marcello Casati***



La cosa più saggia da fare sarebbe quella di non prenderli in considerazione giacché, il loro obiettivo, non è tanto la risoluzione dei problemi del mondo del lavoro, ma ufficializzarsi quale sindacato alternativo a Cgil, Cisl e Uil. Mi sto riferendo ai metalmeccanici della Fiom e alla loro azione nello stabilimento Piaggio di Pontedera Ritengo che in tutto questo non ci sia niente di osceno e di anormale in un Paese libero e democratico. Pur tuttavia, questo tipo di comportamenti da sindacati "alternativi" dovrebbero appartenere più ai Cobas che ad altri. Ma per la Fiom in provincia di Pisa questa considerazione non vale. Qui si comportano proprio da Cobas, utilizzando i permessi sindacali contrattuali di Fim, Fiom, Uilm e Ugl, per la loro lotta politica contro questa società che non accettano. Questa può essere l'unica differenza tra i due acronimi sindacali che per il resto si confondono a perfezione.

È oramai palese che i metalmeccanici della Cgil stanno usando il sindacato per portare avanti una "lotta di classe", sicuramente legittima, ma certamente fuori luogo.

Vedere un lavoratore, come avvenuto durante delle recenti assemblee in fabbrica, che alla fine del suo intervento, dal contenuto antagonista contro tutto e tutti, abbassa la testa in avanti e alza la mano sinistra con il pugno chiuso, deve far riflettere.

A me ha fatto una certa impressione, sicuramente spiacevole, non tanto per il gesto opinabile, ma per la circostanza in cui è stato posto in essere.

L' analogia sul presupposto mentale di quanto sto descrivendo può esser compiuta rispetto a comportamenti censurabili accaduti all'inizio di questo mese in Val di Susa: si può essere contro il progetto della Tav, ma questo non significa che l'atto conseguente debba essere il lancio delle pietre contro chi lavora nel cantiere e contro le forze dell'ordine che lo difendono. Provo a spiegarmi meglio: quel pugno chiuso tra i lavoratori di un assemblea riunita per discutere e capire è stato come il lancio di una pietra e nel ricordarlo penso a tante tristi immagini riportate dalle immagini in

bianco e nero delle discussioni tra operai negli anni Settanta.

Quel gesto nostalgico e fuori luogo, potrà pure non causare danni fisici, ma rappresenta il paradigma di un mondo che non dovrebbe esserci più, mache, purtroppo, determina danni oggettivi ad una azienda moderna e presente anche sui mercati ad alto indice di sviluppo. In questo senso, mi permetto anche di confessare che non capisco più nemmeno tanti comportamenti della Piaggio guidata da Colaninno. Eppure in questa azienda ci ho lavorato da quando ero poco più che maggiorenne.

Il "management" dell'azienda dichiara spesso in modo ufficiale e pubblico di censurare gli atteggiamenti dei "duri" della Fiom per il loro comportamento ostile. Di fatto, però, allo stesso tempo permette loro di "scorrazzare" per un'intera giornata sui posti di lavoro ad intimare lo sciopero a tutti gli operai al lavoro e, addirittura, per far questo agevola anche il turno di lavoro di alcuni delegati sindacali che chiedono in modo insistente agli addetti di incrociare le braccia.

Anche questo atteggiamento bifronte rispetto alla Fiom sa di vecchie pratiche degli anni Settanta e nuoce a quei sindacati riformisti che con Colaninno firmano le intese assumendosi responsabilità precise di cui altri, poi, usufruiscono. Non si può essere di lotta contro l'azienda e, poi, pretendere di governare insieme alla stessa i processi di sviluppo del lavoro e della produzione. Lo scontro tra capitale e lavoro non ha nulla a che fare col sistema partecipativo a cui ambisce un sindacato riformista.

Sicuramente, rispetto al problema dei tempi di lavoro, che è uno dei temi alla base dello scontro tra le due diverse forme di azione sindacale, il luogo deputato per risolvere il problema è dentro la fabbrica: lo si può fare unitariamente, acquisendo anche maggiore professionalità e l'esatta conoscenza dei problemi. Può essere utile, ma non sufficiente. Di certo l'approccio scenico dei gesti teatrali col pugno alzato, in questo contesto, è sicuramente controproducente.

Anche il tema della precarietà divide sul modo di risolverlo.

Noi della Uilm, attraverso l'ultimo accordo firmato con la Piaggio, abbiamo consentito a circa quattrocento lavoratori precari di essere assunti a tempo pieno e altrettanti lo sono stati con il contratto "PTV" dalla durata minima di sette mesi.

In aziende del comprensorio provinciale, a quasi totale maggioranza Fiom, invece, come la grande "Continental" di Faglia, la "San Piero" a Grado, la Dab di Bientina, abbiamo registrato che presenza di lavoratori somministrati si attesta da anni tra il 50 % e il 100% della forza lavoro. Eccola un'altra grande contraddizione dell'agire dei metalmeccanici della Cgil: fanno proclami, ma nella sostanza poco o niente per ridurre di fatto la precarietà. I lavoratori vogliono risultati e non chiacchiere: i primi si raggiungono facendo accordi e non i critici d'arte sul lavoro che svolgono gli altri.

La Uilm di Pisa è determinata a portare avanti le proprie idee per aiutare il mondo del lavoro e non sarà certamente una minoranza di delegati Fiom, i 9 su 33 presenti nella Rsu della Piaggio di Pontedera, a farci cambiare strada.

**Segretario provinciale della Uilm di Pisa*

1963. Nello stabilimento Piaggio di Pontedera le prime automazioni: un elaboratore elettronico controlla l'approvvigionamento dei materiali di produzione (foto internet)



I prossimi cruciverba

di Luciano Pontone

I prossimi due cruciverba che verranno pubblicati su questo giornale saranno dedicati ai cognomi dei componenti il Comitato Direttivo Nazionale della Uilm e ad alcuni cognomi di componenti dell'organizzazione della Uil confederale.

Il gioco ha una particolarità che lo rende singolare perché i solutori dovranno, attraverso delle metafore studiate ad "hoc", individuare a quali cognomi le stesse si riferiscono.

A tale proposito credo che possa essere di grande aiuto qualche esempio pertinente. Il primo è riferito al mio cognome, potrei indicare come definizione richiesta nel cruciverba: "Il barcone che trasporta gravi pesi alla...Uilm"; risposta: Pontone.

Un altro esempio lo pongo con un cognome che non fa parte del Direttivo Uilm: definizione richiesta: "Miagola alla...Uilm", risposta: Gatto.

Questo gioco, quindi, può essere l'occasione per conoscere o imparare a identificare i cognomi dei tanti colleghi di altri territori, che molte volte ci sfuggono o che non ricordiamo affatto.

Per risolvere questo cruciverba è consigliabile che, oltre ad essere muniti di matita e gomma, siate provvisti della lista dei componenti del Comitato Direttivo Nazionale, facilmente scaricabile dal sito della Uilm Nazionale.

Fin da ora si può anticipare che i cognomi che saranno richiesti nei due cruciverba sono 49.

Sarebbe utile, a partire proprio dalla pubblicazione dei due cruciverba suddetti verificare materialmente quanti riusciranno a risolvere il gioco in questione. Per raggiungere questo scopo pubblicheremo sul giornale che uscirà 'on line' dopo le ferie estive, nella seconda metà di settembre, un numero di fax a cui far giungere le soluzioni suddette.

Insieme alla soluzione, basterà specificare: nome, cognome, Uilm di appartenenza e numero di telefono.

Buone vacanze!

RINNOVATO IL PREMIO DI RISULTATO PER ANSALDO BREDA

Il premio di risultato 2010 di AnsaldoBreda, società di Finmeccanica che si occupa della produzione di treni ferroviari, «entrerà nella busta paga di luglio 2011 dei lavoratori». Lo rende noto il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento, spiegando che le misure saranno «1.008 euro lordi al terzo e quarto livello di inquadramento; 1.108,80 euro al quinto e sesto; 1.209,60 al settimo e ottavo livello e ai quadri. Si tratta di un buon risultato a favore dei lavoratori».



La copertina del Contratto che verrà distribuito nei luoghi di lavoro

La risoluzione del "cruciverba" su Fabbrica società pubblicato nel numero precedente a cura di Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1	F	I	C	C	O		I	M	P	A	G	I	N	A	R	E		D	G	A
2	I			R	U	M	B	A		R	O	S	E	T	O		M	A	E	T
3	U	S	P	I		P	E	R	I	O	D	I	C	A		C	A	L	L	I
4	M	O	S	C	A		R		S		O	A		M		O	L			C
5	I	N	T	E	R	V	I	S	T	E		R	O	M	A	N	A	Z	Z	I
6	C	A		T	A		C	O	R	S	I		C	O	R	I	F		I	N
7	I	N	F	O	R	M	A	Z	I	O	N	E		G	R	A	F	I	C	O
8	A	T	E		A			Z	A	P	A	T	A		A	T	A		O	R
9	T	I	R	A	T	U	R	A		S	C	A	R	I	C	A	R	E		C
10	T		I	L		T	G		B		R	Z		M		E	D	A		
11	O	N	L	I	N	E		R	E	D	A	Z	I	O	N	E		L	M	C
12	L		L	E	O	R	F	A	N	E		A	T	A	R	E	T	I	E	R
13	O	P	I	N	I	O	N	I		S	E	C	O	N	D	O	A	N	N	O